

Palermo contro il razzismo Convegno europeo aperto ieri dal sindaco

SILVIA FERRARIS

■ PALERMO. Palermo lancia un appello senza frontiere contro il razzismo. Un convegno europeo, organizzato dal Comune e dal Comitato internazionale per la difesa giuridica dei minori immigrati, ha preso il via ieri mattina a Palazzo delle Aquile e si concluderà sabato prossimo con una mostra anti-apartheid del fotografo Flouss Staack. Tema del convegno, «Egalité 1992», tra le adesioni, quelle della scrittrice Natalia Ginzburg, quella del coordinatore di Amnesty International per l'Italia Jerry O'Connell, del presidente dell'Arci, Rino Serri, del rappresentante all'Onu del Movimento contro il razzismo, René Mazzanò.

Il perché di un convegno europeo contro il razzismo, proprio a Palermo, è proprio in questo momento, lo ha spiegato il sindaco Leoluca Orlando, intervenendo ieri durante la prima giornata dei lavori. «Palermo», ha detto Orlando, «è oggi impegnata in un processo di integrazione, sia esterno che interno, e vuole essere una città di persone uguali e diverse al tempo stesso. Non siamo noi contro il razzismo, ma è il razzismo contro di noi, perché è contro la volontà di pace, la cooperazione e il dialogo».

Il convegno inaugurato ieri ha lo scopo di approfondire vari aspetti del razzismo, il ruolo delle organizzazioni internazionali contro l'apartheid ed inoltre di individuare iniziative e proposte concrete per una legislazione europea sull'immigrazione.

E proprio Palermo ha un precedente significativo: poco meno di un anno fa esplose in città il caso di un ragazzino di 14 anni fuggito dalla Tunisia, il piccolo Dhaoui Hmadi, che dopo essere stato abbandonato dalla sua famiglia si imbar-

cò clandestinamente per venire in Sicilia e chiese rifugio a Palermo. La vicenda del piccolo Dhaoui commosse l'opinione pubblica e mise in moto una catena di solidarietà: alla fine, evitato il rimpatrio forzato, il piccolo tunisino fu adottato da un assessore della giunta Orlando, Letizia Battaglia. Ed ancora a Palermo, solo qualche settimana fa, è venuta alla ribalta l'amara storia di Dacia Valent, la poliziotta somala insultata da un ubriaco e abbandonata dai suoi colleghi mentre era in difficoltà. «Dacia», dopo l'episodio, aveva accusato i poliziotti che erano con lei per non averla difesa dall'aggressore. Per tutta risposta, nei giorni successivi, i colleghi le hanno indirizzato altri insulti e rappresaglie di ogni tipo: un'ostilità che ha reso necessario il trasferimento della poliziotta ad altri uffici. All'agente di colore, ieri, durante i lavori inaugurali del convegno, il pubblico di «Egalité 92» ha rivolto un caloroso saluto. E staia anche un'occasione per mostrare l'altro volto di Palermo, quello di una fetta della città che rifiuta il razzismo e condanna le discriminazioni di ogni sorta. L'ultimo insulto agli stranieri è ai «diversi» che vivono in città si era verificato proprio qualche giorno fa: alcuni vandali hanno dato alle fiamme durante la notte le baracche di un accampamento di nomadi jugoslavi nella zona ad est della città, nella borgata «Bandit». La giunta comunale ed il prefetto hanno provveduto subito ad inviare agli zingari due roulotte di emergenza per rimpiazzare le baracche bruciate. Di questi episodi, di questo bisogno di solidarietà e di queste quotidiane piccole e grandi emergenze si parlerà a lungo durante il convegno per fare il punto sulle tante cose che restano ancora da fare per vincere il razzismo.

Accolto il ricorso della Lega ambiente contro la proroga decisa dal ministro

Due milioni di cittadini di 6 regioni non potranno utilizzare l'acqua per bere e cucinare

Acqua al pesticida Tar contro Donat Cattin

Donat Cattin è ancora una volta sotto accusa. Il Tar del Lazio ha, infatti, accolto il ricorso della Lega ambiente e sospeso l'ordinanza del ministro della Sanità che proroga la validità di una precedente ordinanza con la quale venivano elevati da 0,1 ad 1 microgrammo per litro i limiti di tollerabilità nell'acqua di atrazina, molinate e bentazone. I pozzi «incriminati» dovranno essere chiusi.

MIRELLA ACCONCIAMASSA

■ ROMA. Soddissazione degli ambientalisti e altra «condanna» per Donat Cattin. Il Tar del Lazio (prima sezione) ha ieri mattina accolto il ricorso con cui la Lega ambiente aveva chiesto che fosse sospesa l'ordinanza con la quale il ministro Donat Cattin aveva prorogato, fino al 28 febbraio, le deroghe ai valori massimi di atrazina, molinate e bentazone ammessi nelle acque potabili. Per effetto di questa decisione, i pozzi «incriminati» dovranno adesso essere chiusi.

Il ricorso della Lega ambiente, accolto dal Tar, poggiava su tre punti: incompetenza del ministro della Sanità a pronunciarsi sulla materia, la cui gestione per gli ambientalisti è riservata, invece, alle Regioni; violazione del corretto iter procedurale e delle procedure previste dalla Cee e, falsa applicazione dell'articolo 32 della legge di riforma sanitaria.

«Dopo tante chiacchiere su

proroghe e deroghe i giudici del Tar hanno messo un punto fermo: hanno dichiarato Emme Realacci e Beniamino Bonardi dirigenti della Lega ambiente e le leggi vanno rispettate e il diritto alla salute dei cittadini è un bene da cui non si può prescindere. Donat Cattin e gli altri ministri lo tengano bene a mente: prima di cercare nuovi escamotage per eludere la direttiva Cee. Una cosa è certa: «da oggi governi» delle Regioni dovranno occuparsi di un problema grave e finora tacito: dovranno cioè impedire che l'acqua con i tre erbicidi sotto accusa venga utilizzata dalle industrie alimentari. Il che vuol dire che con l'acqua all'atrazina non si deve cucinare, cuocere la pasta, fare il pane o solo prepararsi un caffè.

Cario D'Inzillo, presidente del Centro di azione giuridica della Lega ambiente, è il legale che ha condotto il ricorso. Ed è giustamente soddisfatto

della sentenza: «Si può utilizzare l'acqua», ha detto, «che i tribunali amministrativi sappiano finalmente garantire i diritti e gli interessi legittimi dei cittadini contro una prassi amministrativa degli organi di governo sempre più invadente ed arrogante». D'Inzillo ha sostenuto ieri, davanti ai giudici, l'incompetenza del ministro della Sanità ad adottare quel provvedimento che sarebbe dovuto spettare, eventualmente, alle singole autorità sanitarie regionali interessate. Inoltre, il legale aveva consegnato ai giudici un documento, indirizzato al ministro degli Esteri, Andreotti, nel quale la commissione per l'Ambiente della Comunità economica europea stigmatizzava l'operato delle autorità sanitarie italiane, definendolo «contrario a tutte le direttive impartite in materia dagli organismi comunitari».

Nei guai per l'atrazina, molinate e bentazone sono sei le regioni italiane: Lombardia, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Marche ed Emilia Romagna. Si calcola che l'emergenza colpisca circa due milioni di cittadini. In Emilia Romagna l'annullamento del decreto di Donat Cattin non creerà alcun problema. «La qualità delle acque», dice Giuseppe Gavio, assessore regionale all'Ambiente, «rispetta ovunque i parametri fissati dalla Cee. Del resto la Regione aveva evitato di fare ri-



Un lavaggio auto a Genova chiuso per risparmiare l'acqua

corso alla proroga delle deroghe decise dal ministro. Solo per la provincia di Ferrara — ha aggiunto Gavio — dove gli acquedotti si approvvigionano direttamente dal Po, la concentrazione di atrazina può superare quella ammessa dalla Cee (da 0,1 a 0,5 microgrammi per litro), ma mai raggiungere il limite massimo stabilito da Donat Cattin (1 microgrammo per litro). Nessun comune del Ferrarese ha,

comunque, avuto bisogno di fare ricorso a questa deroga».

Giovedì si discuterà alla Camera le mozioni di sfiducia nei confronti di Donat Cattin. I Verdi hanno ribadito ieri la loro richiesta che il ministro dimetta e che nessuna deroga venga più concessa, ma si proceda al divieto di produzione e commercializzazione di atrazina, molinate e bentazone, l'unico modo per cominciare a risanare.

Partite da Civitavecchia cento case per l'Armenia



Dal porto di Civitavecchia (nella foto le navi in partenza) sono partite le prime cento case con cui si inizierà la costruzione del «Villaggio Italia» a Spitak, la città armena di strutta dal terremoto. In tutto saranno circa 200 le case del Sip, sistema abitativo di pronto intervento, realizzato dall'Iri-Italtat, per conto del ministero della Protezione civile, come dono all'Urss. Il villaggio accoglierà un migliaio di persone. Oltre alle abitazioni sarà dotato di scuole, asili, ambulatori, ufficio postale, locali per spacci e mense. Non si tratta di case prefabbricate, roulotte, container, ma di vere e proprie case trasportabili, realizzate in strutture d'acciaio ricoperte da pannelli in poliestere. Alla partenza della nave erano presenti il ministro Lattanzio, i presidenti dell'Iri Prodi e dell'Italtat Bernabei, l'ambasciatore sovietico Lunikov. Prodi ha sottolineato il profondo legame tra Italia e Urss e «nella gara di solidarietà abbiamo voluto essere all'avanguardia, non solo per confermare la validità dei nostri molli scambi economici con l'Urss, ma perché queste iniziative servano a rafforzare un clima di pace».

Un tecnico dilatato da esplosione in laboratorio

Tragico infortunio sul lavoro ieri mattina alla periferia di Pisa. Un tecnico di laboratorio — Daniele Bartoli, 35 anni, abitante a Pisa — è morto poco prima delle 11, dilatato da un'esplosione avvenuta all'interno del laboratorio dove stava eseguendo delle analisi per la confezione di bombole di ossigeno liquido per gli ospedali. Il tecnico è deceduto sul colpo. Non si conoscono ancora le cause dell'esplosione, che ha completamente distrutto il laboratorio. Il boato è stato avvertito a diversa distanza.

Le plogge dell'inverno in Italia meno della metà

Nei mesi di novembre, dicembre e gennaio in Italia c'è stato solo il 45 per cento della «quantità» di pioggia che normalmente cade in questi tre mesi invernali. Lo si è appreso dal servizio meteorologico dell'Aeronautica che ha anche sottolineato che le regioni dove è piovuto meno sono il Trentino-Alto Adige e Friuli dove c'è stata una quantità di pioggia di soli 10-20 per cento, scarsi come le precipitazioni anche in Liguria, Emilia-Romagna e le zone interne della Toscana (10-25 per cento), migliore la situazione sull'alto e medio versante tirreno dove si sono avute percentuali tra il 25 e il 40 per cento.

Omicidio Calvi ricorrono le Assicurazioni generali

Sarà notificato, a fine febbraio, il ricorso in appello delle Assicurazioni generali contro la sentenza dei giudici del tribunale civile di Milano i quali, affermando che Roberto Calvi è stato assassinato, hanno imposto alla compagnia assicurativa di pagare la polizza infortuni stipulata dal banchiere. Incaricato di controbattere questa tesi, che costerebbe alle Generali 4 miliardi più gli interessi, è il professor Cesare Grassetti. La tesi fatta propria dai giudici civili aveva suscitato delle perplessità perché, pur essendo quella più diffusa a livello giornalistico, è quella che finora ha trovato minori riscontri tra i magistrati penali che stanno indagando sulla tragica morte del presidente del vecchio Ambrosiano: trovato impiccato sotto il ponte di Londra vent'anni fa, il sostituto procuratore Pier Luigi Dell'Oso e il giudice istruttore Matteo Mazzocchi. Entrambi, infatti, in questi anni non hanno mai aperto un fascicolo con l'ipotesi di omicidio neppure contro ignoti.

Divora in mezzo minuto quattro etti di spaghetti

Ha divorato quattro etti di fumanti spaghetti con le mani legate dietro la schiena in 36 secondi. L'autore di questa singolare prestazione è Luigi Ferrari, 24 anni, che ha vinto a Fidenza la sfida dei divoratori di pasta organizzata ormai da dieci anni. Ferrari, un diplomato agrario, ha battuto il precedente record stabilito da Mario Elviri con 39 secondi sempre per quattro etti di spaghetti a mani legate. Secondo un presente alla gara, Ferrari non voleva partecipare alla competizione tanto che poco prima aveva cenato a casa.

Detenuto cede un rene per le spese giudiziarie

«Aaaa, detenuto cede rene per far fronte spese difesa revisione processo». L'annuncio è stato inviato al «Giornale di Vicenza» da Enzo Baretti, un pregiudicato 52enne che sta scontando in carcere una condanna a 5 anni e mezzo per concorso in rapina. Baretti si è sempre detto innocente — ha anche fatto un paio di scioperi della fame — ma la condanna è ormai definitiva. Aveva fornito un'alibi per il giorno di via rapina — sarebbe stata in un albergo a Roma — ma è crollato dopo che il gestore dell'hotel non ne ha trovato traccia sui registri.

GIUSEPPE VITTORI

Almeno 100mila persone attese oggi a Venezia Finisce il Carnevale «senza follie» E i vip alla festa di De Michelis

Ed oggi, in quanti caleranno a Venezia? Centomila come domenica, 150mila? Per la temuta invasione dell'ultimo giorno di carnevale, l'assessorato al turismo ha preparato un programma in cui le maggiori attrazioni sono state spostate in terraferma. Basterà a «salvare» piazza San Marco? Invitati a go go anche all'ultima festa, quella di Gianni De Michelis, all'insegna dell'America dei gangster.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SANTORI

■ VENEZIA. Il tema è l'America degli anni Venti, quella dei gangster e del proibizionismo. Il vicepresidente del Consiglio, Gianni De Michelis, lo ha scelto per la gran festa di carnevale che da stasera nella sua casa, di fronte a palazzo Grassi. Clima e costumi da «Cotton club», o, a scelta, da «C'era una volta in America», ed una marea di invitati, tanti da far prevedere doppi o tripli turni. «Noi stiamo preparando un buffet per 7-800 persone», dice Roberto Carrain,

titolare di due ristoranti, incaricato di rifornire i gaudiosi. Naturalmente in stile, con vini e liquori camuffati entro bottiglie d'acqua o bricch di tè e caffè. Carrain è anche presidente dell'Azienda provinciale per il turismo, e traccia un primo bilancio di questo strano carnevale 1989, lungo un mese: «Alcuni benefici sono visibili, a gennaio le presenze alberghiere sono aumentate del 20 per cento. Ma quella di quest'anno non è ancora la strada buona. Chi ama Venezia evita le feste degli ultimi giorni e i vuoti pneumatici degli altri».

La critica è al programma. L'Apt sostiene da tempo: la necessità di una società apposta, pubblica o privata, per gestire un carnevale ormai a livelli di complessità insulsi. L'assessore al turismo, Emilio Greco (socialista, ma — altra corrente — escluso dalla festa di De Michelis), difende invece le sue scelte: «Siamo sulla strada giusta; tutti i 18 quartieri quest'anno hanno fatto festa, abbiamo trovato degli spazi nuovi». Ammette però che «bisogna lavorare ancora per distribuire meglio gli spettacoli, per ampliare gli spazi alternativi a piazza San Marco». «Penso ad esempio che alla Biennale si potrebbero invitare anche paesi stranieri — per avere più cultura, perché Venezia è cosa diversa da Viareggio o da Rio de Janeiro».

Cosa è successo quest'anno? Venezia, nel lungo mese, è tornata ad affollarsi solo nell'ultimo periodo. Insomma, la diluizione ha funzionato sino ad un certo punto. E nonostante i principali spettacoli fossero altrove, domenica la gente è tornata ad accalcarsi in piazza San Marco. Nel corso del lungo mese di carnevale non si sono registrate neanche le folle di altre edizioni. Per dire, la festa che sinora ha fatto più notizia è stata quella di beneficenza, organizzata a Palazzo Pisani Moretta e dedicata alle coppie celebri: Jessica e Roger Rabbit. La nuova tendenza, ma c'erano anche sette imbarazzatissimi «Antonio e Cleopatra», oltre a Marta Marzotto ed Enrico Coveni travestiti da se stessi. Nemmeno, finora, si è sentito parlare del grande trasgressore di carnevale, il professor Giorgio Spiller, che esordì mascherandosi da «sior casso», passando poi alle celebri «caccadura e caccamolla». Ha tenuto banco invece un ricco nobile, il conte

Emile Targhetta, che ha già un centinaio di travestimenti e li cambia varie volte al giorno: facendosi vestire, naturalmente, dal fido domestico. Ed oggi? A San Marco, l'ultima navigata del pesce ecologico della Coop, musiche guidate da due Dj, alle 22 il rogo di Pantalone e i fuochi d'artificio. Qualcosa, ma in tono minore, negli altri sestieri. Una decine di feste al chiuso, compresa una organizzata da «Biberon», la trasmissione tv. L'appuntamento per i più — almeno spera il Comune — è un concerto serale gratuito di Tullio De Piscopo in piazza Ferretto, a Mestre. Riuscirà a dirottare la gente in terraferma o si ripeterà la carica di domenica? 100mila persone riversate in centro, ponte automobilistico di accesso a Venezia chiuso, treni, bus, vapori straripanti, vigili e poliziotti ad imporre il senso unico nelle calli per far avanzare i pedoni imbottigliati?

Il telefono... la tua maestra

La Sip ha messo le tecnologie, una banca e i quattro per pagare le spese. Così Alice, una bambina reggiana di 7 anni, reduce da un difficile trapianto renale ed impossibilitata per un lungo periodo a muoversi da casa, non perderà l'anno scolastico. Ogni mattina, attraverso un collegamento telefonico appositamente allestito, parla con la maestra e con i compagni. Quasi come se fosse in classe.

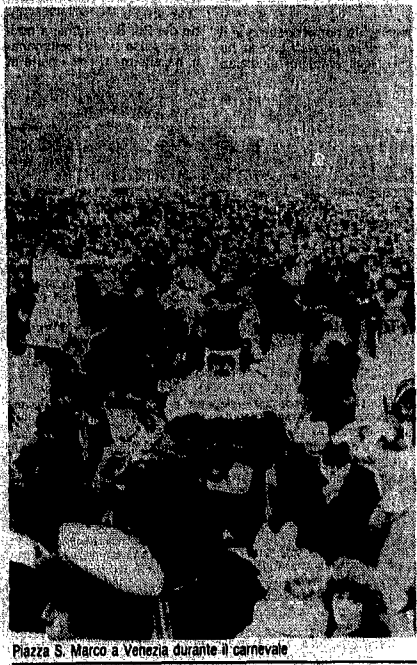
DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANO MORSELLI

mente debilitato. Per questo, anche dopo le dimissioni dall'ospedale, Alice dovrà evitare per un lungo periodo contatti ed ambienti che la potrebbero esporre al rischio di malattie. Con la bambina praticamente confinata a casa, la prospettiva era quella della perdita dell'anno scolastico. Per scongiurarla, i genitori si sono rivolti al direttore didattico della scuola elementare «Don Milani» ed al provveditore agli studi. La prima ipotesi di soluzione del problema, cioè l'invio a domicilio di un inse-

gnante, si è rivelata praticabile in modo molto limitato. In assenza di norme utili ad affrontare il caso, le autorità scolastiche hanno rifugiato una disposizione di sole sette ore settimanali. Inoltre, sarebbe stata comunque irrisolvibile la copertura dei corsi sperimentali (inglese ed informatica) avviati nella classe di Alice. L'idea di provare con un collegamento diretto scuola-casa è venuta al presidente del consiglio scolastico provinciale Sergio Govi. La sede reggiana della Sip l'ha accolta con favore, impegnandosi a

realizzare l'impianto parzialmente a proprie spese. Ad affrontare la restante parte dei costi ci penserà la Banca Popolare di Reggio Emilia, anch'essa pronta, appena interpellata, a dare una mano per garantire il diritto allo studio alla piccola Alice.

In pochi giorni, i tecnici della Sip hanno perfezionato il collegamento. Nella classe 2 della scuola «Don Milani», ora, si fa lezione con un microfono e con l'apparecchio per audio-conferenza via cavo telefonico in andata e ritorno, che anche i bambini hanno imparato ad usare. Basta schiacciare un bottone: tutti possono parlare con Alice ed ascoltare le sue parole. Un altro apparecchio, il telefax, pure installato con linea diretta, consente di spedire e ricevere schede scritte, esercitazioni, compiti. Per Alice, insomma, è quasi come essere a scuola. Anche se, per rivedere i compagni di classe dovrà aspettare il prossimo anno.



Piazza S. Marco a Venezia durante il carnevale

Incidenti in casa: 800mila Il ministro presenta i dati: in un anno 7 mila morti, molti più che sulle strade

■ ROMA. Ci sono anche «grandi rischi» da casa. Il numero degli incidenti all'interno delle mura domestiche ogni anno raggiunge una cifra incredibilmente alta: ottocentomila. Le morti arrivano a sei-settemila all'anno, un dato superiore a quello degli incidenti stradali. Eppure, tra piccole e grandi imprudenze, continua quella che si può definire una vera e propria «strage casalinga».

Molte le cause che determinano questo tipo di incidenti: l'uso improprio degli utensili, strutture mal progettate o vecchie, uno scivolone, una sopravvalutazione delle proprie possibilità fisiche, un malore improvviso. Ma anche la presenza di barriere architettoniche che insormontabili per i portatori di handicap. Spesso l'incidente grave è determinato dal

sommarsi di cause: difetti della struttura edilizia; parapetti troppo bassi o facili da scalare; impianti elettrici o del gas fuori norme, scale insicure, disposizione irrazionale del mobile. E gli incidenti producono handicap. Se ne è parlato ieri, nel corso della riunione interministeriale per l'handicap a Palazzo Chigi, presieduta dal ministro agli Affari sociali Rosa Russo Jervolino. La riunione aveva anche lo scopo di richiamare l'attenzione sulla legge recentemente approvata che elimina le barriere architettoniche nell'edilizia privata, per la quale sono stati stanziati 60 miliardi in 3 anni. Il ministro è orientato a chiedere una proroga per la scadenza di presentazione delle domande: per accedere al finanziamento, ora fissata al 1° marzo.

La guardiacaccia scampata al folle

Come in un film Miria si è finta morta

■ RAVENNA. È riuscita a salvarsi fingendosi morta. L'omicida l'ha allora trascinato in una scarpata insieme ai cadaveri dei suoi due colleghi, Guelfo Miseroch e Ivano Pasi, coprendola di foglie e di sterpaglie. Miria Rossi è rimasta immobile per un tempo che sicuramente le è parso infinito prima di riuscire a scendere, nonostante le gravi ferite, fin sulla statale Adriatica per dare l'allarme.

Da quei tragici momenti sono ormai passate 24 ore e Miria ha un unico e comprensibile rammarico: quello di essere, purtroppo, riuscita a salvare solo se stessa. Ma non ha un dubbio al mondo: a uccidere i suoi due colleghi ed a ferirla è stato Verano Ricci, 37 anni, un balordo che in casa, intestato alla moglie, teneva un vero e proprio arsenale.

L'uomo era stato sorpreso con una folaga cacciata di frodo. Ricci ovviamente continua a negare disperatamente. Oltre alla testimonianza di Miria Rossi, messa nero su bianco durante l'interrogatorio con il magistrato, gli indizi contro il cinquantasettenne pensionato sarebbero però schiacciati. Ma come ha potuto un uomo da solo (Verano Ricci era l'altro primo della mano sinistra) aver ragione di tre persone? Sempre Miria Rossi risponde con semplicità: «Perché aveva il coltello nascosto addosso e noi per legge non possiamo perquisire nessuno». Quando le tre guardie venatorie sorprendono Ricci, quindi, si limitano a fermarlo e a sequestrargli il fucile. L'arma viene affidata alla stessa Rossi. I quattro (la donna da-